



Alpi Cuneesi

DAL MONVISO AL MARE

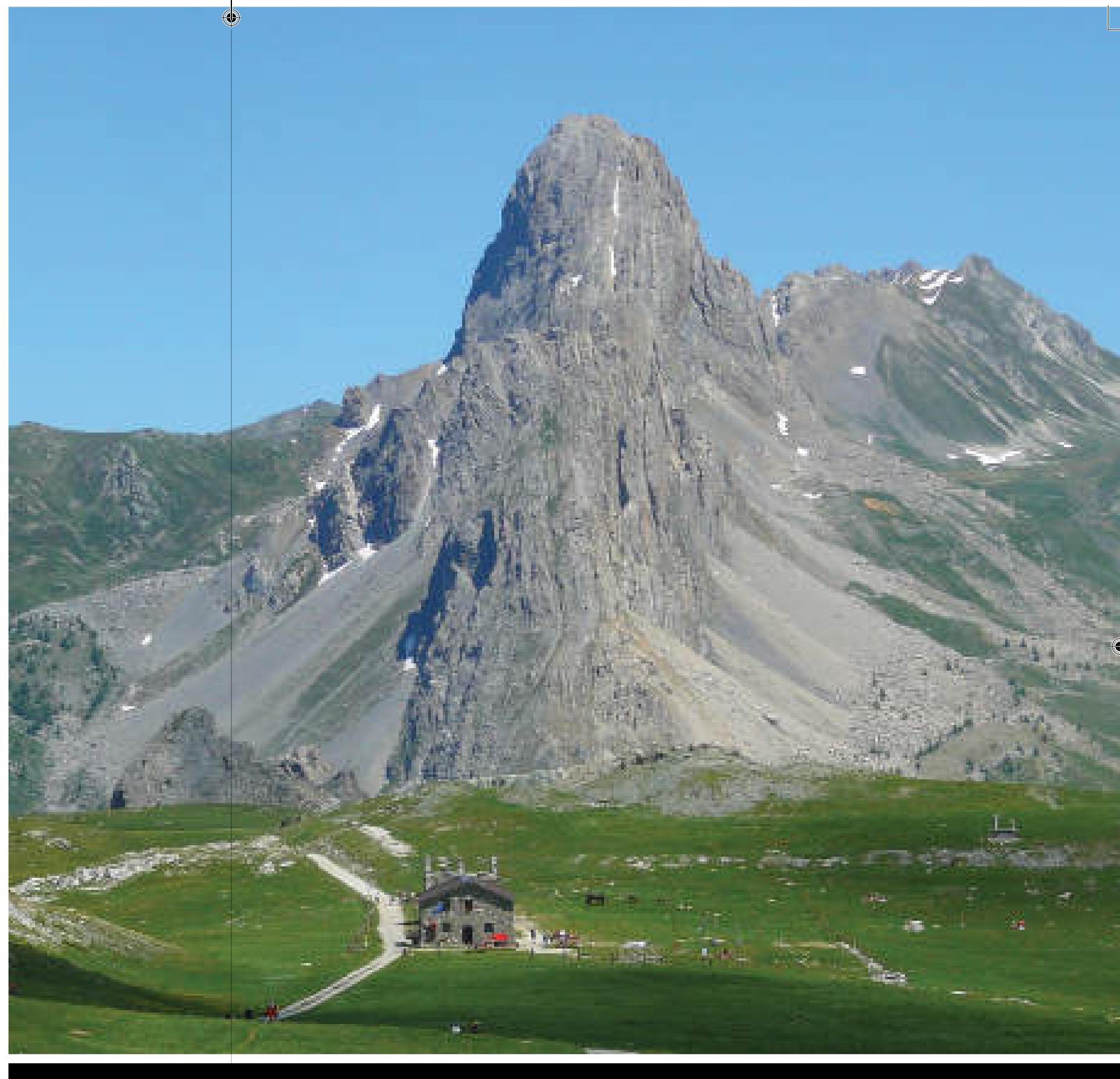


NOME: Silvio
COGNOME: Bassignano
NATO A: Saluzzo
VIVE A: Ostana (estate) e Artesina, Frabosa Sottana (inverno)
REALIZZAZIONE: aperture nuove vie sul Corno Stella
ATTIVITÀ: guida alpina
LIBRO: "Sebastiano A*, il primo salitore del Monviso" di Dario Viale

L'Italia delle province riserva sempre le sorprese più grandi. Anche fra le valli di questo remoto angolo del nordovest. Con Silvio Bassignano siamo andati a scoprirle.

La provincia di Cuneo è uno scrigno di tesori da scoprire. Le sue valli alpine, che dai 3841 m del Monviso digradano sino alla Liguria, offrono una varietà morfologica ed una ricchezza di flora e fauna davvero invidiabili. Vero paradiso per gli amanti dell'outdoor, praticabile in tutte le stagioni, il Cuneese offre la possibilità di scoprire angoli incontaminati e di godere delle tradizioni locali in tutte le loro sfaccettature: dalla musica occitana alla cucina tipica a base di pasta ripiena, formaggi (e come non citare il Castelmagno DOP), salumi ed ortaggi. Ecco, queste montagne che rinascono con Pablo, neonato giunto dopo che a Ostana non se ne vedeva uno da 28 anni, sono avvolte dalla grande natura selvaggia che si intreccia indissolubilmente con la storia e la lingua locale che riecheggia ancora nelle borgate. E' la guida alpina Silvio Bassignano ad accompagnare oggi i nostri lettori, lui che è nato in questa provincia e ha gestito il rifugio Bozano ai piedi del Corno Stella dove ha aperto vie e su cui ha curato la guida "Arrampicata sul Corno Stella e Catena delle Guide".

Silvio, raccontaci di te e delle tue montagne... "Ho iniziato fin da bambino a girare per le terre alte della Val Varaita facendo escursionismo e sciando con la mia famiglia. Le esperienze più significative di quegli anni sono state la salita alla normale della Ciamarella con mio padre e mio zio e al Monviso con mio padre e la guida Hervè Tranchero, a cui devo molto per le esperienze e l'ispirazione che mi ha trasmesso già da ragazzo. Nel 1989 ho gestito il rifugio Pagarè ad Entracque e, dal 1990, il rifugio Bozano



Qui sopra, il rifugio Gardetta con la Rocca La Meja (2831 m), in Valle Maira, che domina l'altopiano in quota e si protende controcielo con la sua inconfondibile forma e la sua roccia invitante.



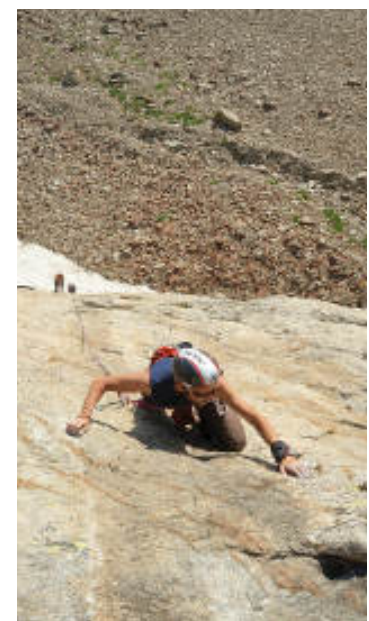
nelle Alpi Marittime, a ridosso della parete del Corno Stella, occasione per crescere alpinisticamente col mio socio Marco Schawrz e di aprire vie con alpinisti formidabili come Alessandro Grillo, Marco Pukli e Cege Ravaschietto. Negli ultimi anni di gestione al Bozano è nato il rapporto con Silvia Rovere, mia attuale socia nella gestione del Rifugio Galaberna ad Ostana, in Valle Po. Le “mie” montagne sono il Corno Stella, perché ha una parete fantastica sotto la quale ho trascorso 13 estati tanto da diventare come ‘casa’, e il Monviso, perché sono cresciuto sotto la sua mole e considero veramente unica la sua salita della cresta est. Beh, c’è anche il Visolotto, una montagna bellissima e ingiustamente trascurata”.

Entriamo nel territorio e vediamo quali attività outdoor possiamo fare e dove...

“Partiamo da sud e procediamo verso nord, seguendo il filo del mio pensiero e delle mie conoscenze. In Val Tanaro, nelle Alpi Liguri, mi viene in mente il Mongioie con le sue vie di arrampicata, la possibilità di effettuare escursioni con il mare quasi sempre a vista dalla vetta. Molti sono gli itinerari per la mountain bike tracciati in questo territorio, serviti in estate anche da trasporto in quota. In Valle Vermentagna, nelle Alpi Marittime, penso al Vallone della Val Grande da Vernante con le sue falesie, un posto di cui ci si innamora. In alta valle si sviluppa una rete cicloturistica molto interessante, con il tour dei Forti di Limone Piemonte, la nota “Via Marencia”, l’antica via del sale percorribile in mtb fino a Ormea e il Bike Park servito dagli impianti di risalita di Limone. La Valle Gesso è un territorio di alta montagna a tutti gli effetti, dove si pratica l’arrampicata sportiva di falesia in bassa valle, l’arrampicata in alta quota nell’area del Corno Stella (dove sono state scritte vere e proprie pagine della storia dell’alpinismo italiano: basti pensare che la prima via, la De Cessole, fu aperta nel 1903 e sino ad allora era definita ‘il passaggio di roccia più difficile delle Alpi occidentali’). Questa arrampicata non può mancare nel curriculum di un alpinista. In Valle Gesso l’escursionista ha l’imbarazzo della scelta con itinerari di più giorni di rifugio in rifugio. Continuando verso nord abbiamo la Valle Stura, con possibilità di escursioni intervallive o transfrontaliere, come quella al Colle di Puriac, adatte sia alle famiglie che agli alpinisti. In Valle Maira non si può non restare affascinati dal massiccio della Montagna Castello e Provenzale, vera e propria rocca di tipo dolomitico: l’avvicinamento alle vie alpinistiche avviene dai prati nelle immediate vicinanze del paese di Chiappera. Con la Ferrata degli Alpini al Monte Oronaye, oltre all’aspetto alpinistico, si compie un vero e proprio viaggio nella storia dell’alpinismo militare tra le 2 Guerre. Il notevole sistema escursionistico e cicloturistico della Valle Maira, con la rete dei sentieri occitani e i collegamenti con lo Sherpabus non ha bisogno di presentazioni.

E il Monviso, simbolo della nascita dal Cai? “Già, la provincia di Cuneo termina a nord con il ‘Viso’. Da un lato la Valle Varaita, che si presta all’escursionismo nel vallone di Bellino con le sue gite caratterizzate dal roccione di Roccia Senghi o al bosco dell’Alevè, la cembreta più estesa d’Europa. Dall’altra la Valle Po, più rocciosa, con un patrimonio eccezionale di falesie per l’arrampicata e di itinerari per i trekking panoramici, specie sui versanti solatii di Ostana e Crissolo. Se decidiamo di compiere il giro del Monviso, al

A fronte, in arrampicata ad Andonno in Valle Gesso. Al centro, alpinismo al Colle della Lombarda, in Valle Stura. In basso, l'autore dell'articolo sulla via Adrenalina al Corno Stella, poco sopra il rifugio Bozano.





Colle delle Traversette, a poco meno di 3000 metri, troviamo il Buco di Viso, primo traforo delle Alpi, scavato tra il 1475 e il 1480, recentemente restaurato. La salita al Monviso dalla Via Normale è una salita alpinistica facile che, se accompagnati da una guida alpina, può essere effettuata da qualsiasi escursionista medio”.

E per la bici? “Pian del Re in Valle Po o il Colle dell’Agnello in Valle Varaita sono punti panoramici unici, raggiungibili dai ciclisti su strada, così come la Valle Grana con il noto Colle della Fauniera dove è collocata la statua dedicata a Pantani. Da non perdere la salita al Santuario di Sant’Anna di Vinadio che ha recentemente visto trionfare la maglia rosa Nibali. Più a sud, molti percorsi sia per bici da strada che per mtb partono dalle Alpi e conducono al mare”.



Qui sopra, il Monte Gelas dal Colle di Fenestrelle e, a fianco, sul sentiero per il Colle di Fenestrelle.